

S. Messa esequiale per Don Michele Bassanetti

giovedì 29 dicembre 2016, ore 10.00,

S. Martino in Strada

1. Se a Natale muore un sacerdote è per annunciare per l'ultima volta che non camminiamo verso la fine ma verso la scaturigine, verso il Verbo della vita, che è il Principio e il Compimento di tutti e di tutto. Lo crediamo fermamente per la fede ricevuta nel battesimo. È la fede che ha accompagnato don Michele fino all'ultimo respiro. La vivezza degli occhi e il sorriso essenziale lo confermavano nelle visite che ho compiuto nella casa in Lodi: l'ultima il 23 dicembre scorso, augurando un po' in anticipo buon 90mo compleanno, con la vigile e sollecita sorella, alla quale – insieme ai familiari tutti – siamo vicini nel cordoglio e nella preghiera. Lo ricordo anche in cattedrale – dove non disdegnava di venire per unirsi alle principali celebrazioni, portando la sua giovanile stola vivacemente colorata. Il pomeriggio di Natale riuscì a concelebbrare la Santa Messa nella parrocchia cittadina di Santa Francesca Cabrini, ascoltando il prologo del Vangelo di Giovanni sul Verbo della vita, che si è fatto carne. Le mani di don Michele nel ministero sacro lo hanno toccato, ma in realtà fu il Verbo, pieno di grazia e di verità, a toccare la sua vita, reggendola fino alla vecchiaia quando il movimento impedito, non fermava certamente la preghiera e la contemplazione.

2. Era nato a Soncino il 20 marzo 1928 ed era stato ordinato il 9 giugno 1955 insieme al caro vescovo Bassano Staffieri, che gli è tanto vicino oggi col suffragio fraterno. Fu vicario a Lodivecchio (un anno) e a Paullo (fino al 1966); Parroco di Ospedaletto (dal 75 al 90) e di San Martino, succedendo a don Resegotti, e divenendo in seguito vicario foraneo. Vi rimase anche dopo la rinuncia del 2003 per stabilirsi a Lodi dal 2011. Si è spento nel giorno di san Giovanni apostolo ed evangelista, il cantore 239 insuperabile del Verbo Incarnato, del Quale aveva anch'egli avvicinato il cuore

pulsante nella Santa Eucaristia. Alla Cena Santa, memoriale della Incarnazione, della Croce e della Risurrezione, si sarebbe seduto desideroso di celebrarla col Signore ed anticipare l'incontro eterno con Lui, che ha promesso di far sedere a tavola i servi solleciti nel suo regno per passare di persona a servirli. È quanto auguriamo a don Michele, supplicando lo stesso Signore di purificarlo da ogni debolezza nella Divina Misericordia per ammetterlo al Natale eterno. È la preghiera condivisa dai vescovi emeriti, dai condiscipoli di ordinazione, dagli altri sacerdoti e dai rappresentanti delle parrocchie, dove fu prete d'oratorio capace e parroco tanto generoso.

3. Come presbitero ha cercato di piacere al Signore non a parole, bensì “osservando i comandamenti”, affinché l'amore di Dio divenisse perfetto in lui. E' il comandamento antico della Parola udita nel Natale, che poi sperimentò nel cammino spirituale, avvertendo che le tenebre si diradavano al progressivo apparire della luce vera. Don Michele comprese che l'amore ai fratelli esige di comprendervi i confratelli nel sacerdozio e i vescovi posti dallo Spirito di Cristo alla guida della chiesa. Non gli sono mancati momenti difficili. Ma ho veduto nelle sue testimonianze scritte il desiderio di agire sempre secondo coscienza davanti a Dio e alla Chiesa, riprendendosi dallo scoraggiamento che nella vita prima o poi tutti colpisce per affidarsi fiducioso al Pastore Buono: “lavorerò con pazienza ed umiltà attorno alla mia anima e con impegno nell'apostolato” (si legge in una lettera al vescovo). Fin dal 1958 negli Esercizi spirituali presso la Casa del Sacro Cuore di Lodi annotò tra l'altro: “offro la mia vita per la salvezza della gioventù...chiedo perdono...chiedo a tutti una preghiera. Muoio contento di essere Sacerdote. Cristo regni sempre!”. Un “antico” profilo di presentazione agli ordini lo descrive così: “Carattere schietto, aperto, socievole, riceve bene le osservazioni, pietà soda...nell'apostolato è intraprendente, ha doti particolari con la gioventù, riesce nella predicazione. È di salute delicata, ma sufficiente. Orfano dei genitori una zia lo ha tenuto come un figlio”.

4. Raccogliamo, perciò, l'invito del salmo che interpreta oggi il desiderio di questo sacerdote giunto alla soglia del Regno eterno: cantate al Signore, benedite il suo nome. Ci sembra di vederlo con Simeone, giusto e pio, e di sentirlo pronunciare nello Spirito Santo il nunc dimittis 240 del congedo riconoscente per aver conservato la fede. Il Signore moltiplicherà la sua gioia come quando si miete il raccolto abbondante. E a te, don Michele, diciamo: va in pace secondo la sua parola, perché i tuoi occhi hanno veduto la luce della sua gloria. Con la Vergine Santa hai avvertito nella tua vita sacerdotale la spada della contraddizione e della fedeltà. Nel Signore, ora, tutto si svela, compreso il desiderio di essere umile davanti a Lui, dovendo ogni cosa solo a Lui, nel riconoscimento delle comuni debolezze e povertà. Cristo è la ricchezza vera ed eterna, che nulla potrà consumare e nessuno potrà sottrarci. E' il Verbo della vita, che viene dal Padre di ogni misericordia, nello Spirito Santo. Ti salutiamo e ti ringraziamo, caro don Michele, e con te rendiamo gloria, lode e benedizione al Nome Santo di Dio. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi